

Referendum sul biodistretto, la Provincia lo ha sospeso

Legge di bilancio. La Giunta ha giustificato lo stop con l'emergenza coronavirus. Ma i promotori temono che venga affossato: «Non ci hanno nemmeno avvertiti»

VALENTINA LEONE

TRENTINO. Il destino del referendum sul bio-distretto sembra muoversi in acque agitate. La Giunta provinciale ha infatti inserito all'articolo 2 della legge di bilancio, il cui iter di discussione in commissione è partito ieri, lo stop alle procedure per indire la consultazione. La sospensione è prevista fino al 30 giugno 2021, o comunque fino alla cessazione dello stato di emergenza. Un orizzonte temporale eccessivo e che metterebbe a rischio il voto, secondo i promotori del comitato referendario: i timori riguardano in particolare i limiti imposti dalla legge sul termine massimo entro cui svolgere la consultazione, fissati inizialmente al 31 maggio 2021. La Provincia a questo punto sta optando per una proroga, e in linea teorica non può non indire il referendum, ma per molti il rinvio sine die non è comunque un buon segno. A questo punto, si fa notare dal comitato, fondamentale sarà anche capire se nel bilancio 2021 i soldi per la consultazione verranno accantonati oppure no.

La notizia sta creando agitazione e molti malumori, per usare un eufemismo, anche perché, a quanto pare, dalla Giunta nessuno si sarebbe premurato di avvertire il comitato, in via preventiva, della decisione. Oltretutto, la consigliera provinciale di Futura e portavoce dei Verdi Lucia Coppola, aveva a suo tempo depositato una mozione proprio per chiedere che il referendum sul bio-distretto venisse accorpato con il voto delle amministrative di settembre: proposta bocciata e che, letta alla luce degli sviluppi odierni, a detta di qualcuno assume il valore dell'ennesimo tentativo di sabotare la consultazione, visto e



• Sono 12.848 le firme raccolte dai promotori del referendum sul biodistretto del Trentino

HA DETTO



« Si parla di aprire le piste da sci e non si può andare a votare per un referendum? »

Andreas Fernandez

considerato che - spiega un'altra voce - molti grandi produttori non hanno mai visto di buon occhio il progetto del bio-distretto.

«La prudenza in un contesto sanitario del genere è fondamentale, posso comprendere quindi che ci siano decisioni eccezionali, ma allora tutta questa cautela andrebbe applicata in tutti i contesti. Anche per noi è fondamentale che il voto avvenga in un clima di sicurezza, però non capisco perché si parli di riaprire le piste da sci come se niente fosse e invece non si possa andare a votare per un referendum», commenta il consigliere comunale di Europa Verde Andreas Fernandez, che oltre ad essere il presidente della Commis-

sione Ambiente in Comune, è anche uno degli storici promotori del comitato per il bio-distretto. «Mi chiedo poi per quale motivo si pensi di arrivare addirittura a giugno? E come mai non c'è stato un confronto con il comitato e il suo presidente Fabio Giuliani?».

Nei vari gruppi di discussione e chat degli attivisti il dibattito pare si stia facendo infuocato, tra chi parla di "furto di democrazia" e chi ritiene che, davanti a ulteriori rinvii, si porrebbe una questione di rispetto della Costituzione. «Con la proposta di Lucia Coppola si sarebbe potuto votare lo scorso settembre, in sicurezza, facendo anche risparmiare i cittadini», chiosa Fernandez.